

Una ricerca di Scienze della Comunicazione di Roma

di Davide Pelanda  
www.megachip.info

# Media e immigrati, una fabbrica di stereotipi

Forse i giornalisti dei mass media italiani, soprattutto quelli televisivi, dovrebbero fare un serio esame di coscienza e un mea culpa. Motivo? Perché descrivono lo straniero perlopiù come elemento da trattare nella cronaca o da relegare al tema della sicurezza. Senza alcuno scrupolo, né intervento serio per capire il fenomeno migratorio. Ce lo dicono i ricercatori della Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'università Sapienza di Roma con la "Ricerca nazionale su immigrazione e asilo nei media italiani". Per una settimana dei primi sei mesi del 2008 sono stati analizzati un totale di 5684 servizi di telegiornale andati in onda: di essi solo 26 affrontano l'immigrazione senza legarla, al contempo, a un fatto di cronaca o al tema della sicurezza. «La congiunzione e sovrapposizione delle due dimensioni (fenomeno migratorio + sicurezza) - scrivono i ricercatori - è il paradigma interpretativo privilegiato dai media nei racconti delle dinamiche in atto nel contesto italiano». Non solo, ma il dibattito sugli immigrati viene ricondotto «al termine sicurezza vista sempre in termini emergenziali e straordinari», come scrivono gli stessi docenti universitari curatori della ricerca. Inoltre gli stessi mass media fanno parlare del fenomeno migratorio sempre esponenti



Foto di Gianfranco Testa

politici, rilevando una notevole sproporzione tra gli «altri soggetti interessati al dibattito quali i rappresentanti delle forze dell'ordine, della magistratura o, soprattutto, delle comunità straniere», rilevano sempre dalla Sapienza. Per oltre i tre quarti delle volte (76,2%), infatti, persone straniere sono presenti nei telegiornali come autori o vittime di reati. Emerge, però, una ricorrente diversità di trattamento sulla base della nazionalità dei protagonisti delle notizie. Ecco un esempio clamoroso: le persone straniere compaiono nei news media, quando sono protagoniste di fatti criminali, con maggiore probabilità di quelle ita-

liane (59,7% contro il 46,3% nei tg, 42,9% contro 35,7% nella stampa). Un'altra possibile fonte di distorsione è presente nella tipologia di crimini che vengono raffigurati dalla cronaca. Se in generale si assiste a una sovrarappresentazione di alcuni reati, come quelli contro la persona, nel periodo di rilevazione gli stranieri compaiono più frequentemente degli italiani quando sono responsabili o vittime di fatti particolarmente brutali come la violenza sessuale (più del triplo: 24,1% contro 7,2%), le lesioni personali (più del doppio: 24,1% contro 10,9%), il sequestro (17,0% contro 4,4%) o infine il furto (11,3% contro 8,7%).

**Secondo Roberto Maroni, gli immigrati possono stare in Italia se imparano a usare bene l'italiano, rispettano le donne, lavorano e pagano le tasse. Ovvero le famose attività che gli italiani non vogliono più fare**

Il ritratto delle persone straniere immortalato dai media si può, quindi, così riassumere: è spesso un criminale, è maschio (quasi all'80%) e la sua personalità è schiacciata sul solo dettaglio della nazionalità o della provenienza "etnica" (presente spesso nel titolo delle notizie). Quest'ultima caratteristica costituisce anche il legame esplicitamente riferito dalla testata per spiegare gli avvenimenti e collegarli con altri: l'appartenenza a un gruppo etnico o la nazionalità dei protagonisti viene ricondotta al fatto narrato in quasi due casi su dieci (18,6%) e l'immigrazione in poco più di una notizia su dieci (11,5%). Quindi gli stessi ricercatori rilevano che la situazione pare essere congelata a venti anni fa e nulla pare essere cambiato nella descrizione stereotipata dei media. In sostanza per i mass media non esiste straniero che non abbia, da sempre cuciti addosso, i classici stereotipi di cui su tutti domina l'etichetta di clandestinità.

## In Sicilia nasce l'"Emergency" legale dei migranti

È una delle risposte più pratiche e immediate alla questione dei diritti dei migranti.

24 avvocati di tre province siciliane, Siracusa, Palermo, Caltanissetta si sono riuniti in un maxi studio legale intitolato a Dino Frisullo, storico leader del pacifismo europeo.

«Per i diritti dello straniero cittadino rifugiato, migrante, clandestino, lavoratore» è il programma che sintetizza l'intenzione di difendere e garantire un'assistenza di qualità ai lavoratori stranieri.

Uno dei promotori è l'avv. Corrado V. Giuliano, civilista di Siracusa: «Al di là delle coloriture e le appartenenze politiche ci sono tre articoli della Costituzione da difendere

Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo...

Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali...

Art. 10: L'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme di diritto internazionale generalmente riconosciute....

c. 3: Lo straniero, al quale sia impedito nel suo paese l'effettivo esercizio delle libertà democratiche garantite dalla Costituzione italiana ha diritto d'asilo nel territorio della Repubblica secondo le condizioni stabilite dalla legge...

Quello che stiamo facendo è aiutare gli stessi immigrati a formare delle associazioni su base etnica che si occupino di autotutela. Ce ne sono già tre in fieri, una dei cingalesi, una dei latinoamericani, una dei bengalesi. Questo serve anche a dargli la possibilità di avere rapporti con le istituzioni su base collettiva, senza lasciare il singolo in balia delle sue debolezze individuali. Il prossimo passo sarà quello di creare un sito per la prima assistenza online, una sorta di "Emergency" dei diritti».

### STAFF FUMETTO:

ideazione e soggetto : Matt Matting  
direzione artistica : Dario Sansone  
sceneggiatura : Paco Desiato

disegni : Dario Sansone, Andrea Chella,  
Gianluca Capoverde, Michele Palmieri

colori: Paco Desiato, Andrea Chella

scuola italiana di

**COMIX** SCUOLACOMIX.COM

### TUTTI DIVERSI TUTTI UGUALI

È il titolo della VII Conferenza per l'immigrazione, che si terrà a Napoli, il 19 e 20 febbraio 2010 presso la Stazione Marittima, in piazza Municipio. Sarà l'occasione per condividere le strategie messe in campo dall'Amministrazione regionale per favorire un'estensione del sistema di welfare a garanzia di una coesione so-

ciale che possa rispondere all'accresciuta complessità della presenza immigrata. La Conferenza rappresenterà anche un momento di confronto concreto con tutte le realtà operanti nel settore. Queste potranno usufruire di uno spazio dedicato e fornire spunti di riflessione e proposte di un'interazione positiva tra immigrati e residenti storici.



Aly Baba Faye

## Se la paura non fa paura

*Voglio parlare della paura. Ancora oggi, nonostante viva in Italia da ventisei anni e sia sposato con una italiana con la quale ho avuto tre figli - cittadini del mondo ma italiani a tutti gli effetti - mi può capitare di vivere una scena come questa: sono sull'autobus e nel prendere posto mi avvicino ad una donna anziana. Questa prontamente si allerta e stringe più forte a sé la borsa. È un gesto meccanico, automatico, comandato dalla paura. Io però di questa paura ho rispetto. Perché è un sentimento, legittimo, e come tale non può essere ignorato.*

*Quello che invece non posso tollerare è che questa reazione emotiva primaria, istintiva, divenga l'unica forma di espressione possibile del "rapporto sentimentale" che lega coloro che arrivano in un luogo a quelli che già da tempo lo abitano. Quello che non bisogna permettere è che attraverso azioni deliberate e silenzi complici la paura venga strumentalizzata per consolidare progressivamente l'idea di comunità chiuse in guerra contro gli invasori. So che c'è tanta paura nella testa della gente. So che c'è individualismo e tanto egoismo sociale. Ma so anche che*

*il passaggio dalla paura alla violenza è breve, troppo breve. E già da tempo stiamo affogando nel parossismo della criminalizzazione del diverso e della violazione reiterata della dignità umana. I nemici dei "buonisti", i "cattivisti", hanno già scritto diversi capitoli del loro romanzo dell'orrore. Hanno iniziato la loro narrazione agitando lo spauracchio del mostro cattivo, ovvero dell'uomo nero. Il ddl sulla sicurezza ne è un esempio. Ma anche qui, qual è stato il punto di partenza? Il tanto legittimo quanto ovvio bisogno di sicurezza che, sia chiaro, riguarda tutti, cittadini italiani e non, e che è stato declinato invece nel binomio immigrazione/sicurezza. È qui, dunque, che si gioca la partita ed è qui che la sinistra deve intervenire in maniera decisa, per identificare ed elaborare dal basso delle forme di convivenza che portino alla nascita di quello che in due parole io chiamo Umanesimo Cosmopolita.*

*Un modello basato sul dialogo tra diversi e sulla contaminazione culturale. Come dice un proverbio africano: l'abbraccio è bello, ma quando finisce ciascuno mantiene le sue braccia. Mi auguro che non siamo ancora arrivati a questo punto.*

Flavia MASTRELLA Antonio REZZA Roberto NANNI Paolo GIOLI

# kiwido



OTTIMISMO  
DEMOCRATICO

OSTINATI 85/08

UN CINEMA  
DELL'IMPRONTA

"7-14-21-28" il nuovo spettacolo di Flavia Mastrella e Antonio Rezza è in scena a Milano al Teatro Out Off dal 9 al 21 Febbraio.

Presentazioni a Milano di Ottimismo Democratico il 14 allo Spazio Oberdan e il 16 a laFeltrinelli di Piazza Piemonte.